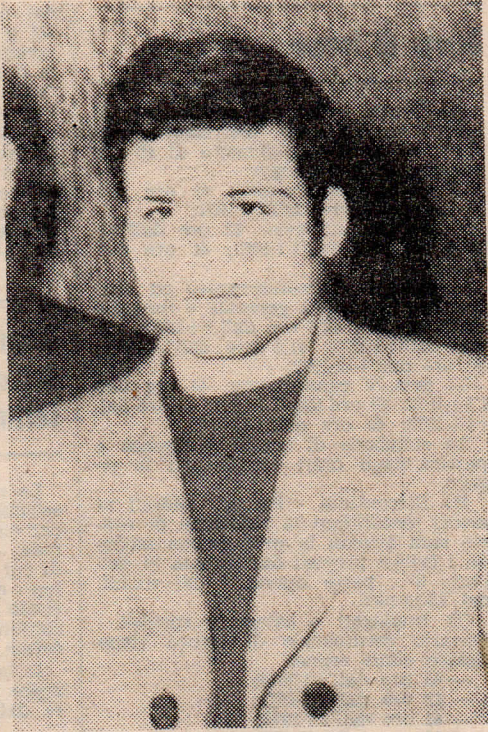


TORINO: sufficiente per provocare dieci stragi come quella di Milano

Deposito di esplosivi in casa di due invertiti

Riserbo della questura sulle origini e gli sviluppi della clamorosa operazione - Chi ha dato l'esplosivo ai due anormali?



TORINO — La coppia dei due invertiti, nella cui abitazione è stato trovato il deposito di esplosivi. Nelle telefoto, da sinistra Gaetano Piazza, che al momento della cattura indossava una minigonna, e Eupremio Montenegro.

DALLA REDAZIONE

TORINO, 21 dicembre

Esplosivi in quantità sufficiente a provocare non una ma dieci stragi come quella di Milano sono stati trovati la scorsa notte in casa di due giovani dalla squadra mobile e dalla Criminalpol di Torino. L'identità dei due «dynamitardi» è forse l'aspetto più sorprendente ed inquietante della gravissima scoperta. Sono personaggi diversissimi dal tradizionale «cliché» del terrorista politicamente impegnato: si tratta di due omosessuali. Uno dei due, Gaetano Piazza, di 19 anni, conosciuto col nome di battaglia di «Luana», è addirittura un travestito: porta capelli lunghi e cotonati, è accuratamente depilato ed al momento dell'arresto indossava un elegante pellicciotto bianco, una minigonna di maglia rossa e stivaletti di vernice col tacco alto. L'altro giovane, che conviveva con «Luana», si chiama Eupremio Montenegro, ha 22 anni ed ha già subito condanne per furto: in passato ha fatto la comparsa cinematografica, ma attualmente risultava disoccupato.

Sull'origine ed i possibili sviluppi della clamorosa operazione la questura di Torino mantiene ancora il riserbo. Si sa comunque che la polizia è entrata in azione — ieri sera verso le 20 — in seguito alla segnalazione di un privato cittadino, una «soffiata». A questo proposito è significativo il fatto che le indagini siano state condotte dalla mobile e dalla Criminalpol, e non dall'ufficio politico. Importanti sviluppi sono possibili se ad esempio verrà confermata la voce che il 12 dicembre, giorno della tragica esplosione, «Luana» ed il suo squallido accompagnatore si trovavano a Milano. Per il momento tuttavia la polizia escluderebbe che i due abbiano partecipato direttamente ad attentati.

Ieri sera diverse decine di poliziotti giunti con le «pantere» hanno fatto irruzione nell'alloggio di via Bologna 267-3 dove viveva la coppia. In cantina, dentro ad un grosso bidone che era servito a contenere dell'olio, gli inquirenti hanno trovato gli esplosivi. Tutto il materiale è di produzione italiana, di marca «Montedison»: 53 candelotti di plastica «G.D.I.M.T.» avvolti in carta rossa (pari a

circa 20 chili di dinamite), cento detonatori all'azotidrato di piombo, cento metri di miccia e 132 capsule al fosforo per accendere le micce. Altri detonatori già innestati, pinze speciali per innestare i detonatori sulle micce, mastice, pasta adesiva e rotoli di «scotch» sono stati trovati nell'appartamento, nel cassetto di un tavolino da notte.

I due sono stati interrogati ieri sera fino a mezzanotte ed ancora oggi, ma pare che i funzionari non siano riusciti a cavarne molto, né sulla provenienza della «merce» né sull'uso cui era destinata. I giovani avrebbero sostenuto la tesi abbastanza inverosimile che intendevano vendere gli esplosivi, non si sa a chi, «per fare soldi». Sono in corso indagini anche in un'altra direzione: Eupremio Montenegro ha un fratello a Milano che fa il militare nell'artiglieria da campagna.

I funzionari della mobile sottolineano con decisione che i due arrestati sono estranei a qualunque movimento politico, ed in modo particolare al gruppo di Pietro Valpreda. Ciò appare verosimile: l'interesse per la politica deve essere la cosa più lontana dalla mente di due tipi come

«Luana» ed il suo partner. Gaetano Piazza, «Luana», è uno di quei casi clinici che destano soprattutto compassione. Nato a Piazza Armerina (Enna) è immigrato a Torino da bimetto: figlio primogenito di un impiegato statale (ha due fratelli ed una sorella) fin da fanciullo manifestò tendenze anormali. La-

vorò per qualche tempo presso la tipografia «Garino», ma poi se ne andò perché i compagni lo prendevano in giro per i suoi modi effeminati. Un anno fa è fuggito di casa ed ha stretto combriccola col Montenegro — un tipo che è stato più volte in riformatorio e in carcere — iniziando una vita penosa, da «prostituto» (secondo la sua espressione). Abitualmente batteva il marciapiede, in attesa di clienti viziosi, assieme ad altri travestiti, in via Fanti, la strada dove si trova l'Unione industriale di Torino. Più volte è stato raccolto dal cellulare della «buon costume».

Il suo più grande desiderio è quello di diventare maggiorenne per farsi operare e cambiare sesso.

Al momento attuale il caso presenta ancora numerosissimi gravi interrogativi. Uno soprattutto: chi ha dato l'esplosivo ai due sciagurati? Certo è che se qualcuno aveva bisogno di trovare un nascondiglio sicuro per i candelotti di plastica non poteva ricorrere a «custodi» meno sospettabili. E se qualcuno non avesse «cantato» con la polizia, forse nessuno avrebbe mai pensato a «Luana» e ad Eupremio.

m. c.